Anno XXXII — Sabato 12 Novembre 1898 — Conto corrente con la posta — N. 270

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ANCORA SUGLI STUDI LETTERARI

e sugli studi tecnico-scientifici

Il mio scritto pubblicato nel *Giornale di Udine* N. 256-27 ottobre a. c. nel quale mi sono azzardato a dire che nelle attuali necessità urgenti del nostro Paese sarebbe il caso di dare il primo posto agli studii tecnico-scientifici anzichè ai letterari, merita due parole di schiarimento in seguito alle osservazioni fattemi da *Fert* nel «Gior. di Ud.» del 29 ottobre N. 258.

Fra coloro che professono il dovuto amore alle lettere, mi pongo io pure, e neanche si può supporre che uno il quale si è sempre entusiasmato leggendo il nostro sommo poeta, e che ancor dilettasi ricordare i versi di Virgilio e di Orazio, e sente la più grande ammirazione per le epoche in cui fioriva in Roma antica il classicismo, possa sentire freddamente per le lettere e non le creda necessarie ed indispensabili in una società civile.

Se io dissi di postergare per il momento gli studii letterari ai tecnico-scientifici, è per il danno conseguente della troppa generale ignoranza in fatto di scienze nel paese nostro.

Egli è un fatto frequente e notato da tutti coloro che hanno vissuto osservando, che professionisti, persone colte nella storia e nelle lettere, non sanno rendersi ragione dei fenomeni più frequenti, che cadono sotto i sensi, i quali si spiegano colle nozioni più elementari della chimica, della fisica, della fisiologia. Quel po' di scienze naturali che si insegnano nei Licei, non dandovi nessuna importanza, lasciano traccie insufficienti.

Anche dando ora il primo posto ad altri studii più utili delle lettere non si danneggerebbero queste, imperciocchè a colui il quale sia ogni po' chiamato dalle Sante Muse, ovvero ad esprimere il proprio pensiero in forma nobile, o lo attragga l'arte eccelsa di Cicerone, non gli sono frapposti ostacoli a raggiungere così onorevole meta, imperciocchè io non intesi giammai dire che si sopprimano cattedre nè che si chiudano biblioteche, ma solo di non estendere maggiormente codeste scuole, erogando un lascito (parlando nel caso del legato Toppo) nella maggior diffusione delle cognizioni scientifiche.

Fert dice che in Italia e presso le altre Nazioni civili, le lettere le scienze, e le arti procedono sempre di conserva.

Lasciando il passato e fermandoci al presente, non mi sembra che codesti elementi di civiltà e di felicità umana procedano di conserva nel nostro paese.

Non basta che ci sieno alcuni luminari della scienza in una nazione, è necessario che la maggioranza li possa comprendere ed apprezzare onde assecondarli nel luminoso ed utile cammino che questi egregi additano.

Più volte abbiamo veduto il genio italiano costretto ad emigrare non trovando in patria appoggio alcuno.

Invece la gran scoria letteraria di scrittori nostri, trovano lettori ed editori di lavori, che meglio sarebbe stato non avessero mai veduto la luce; mentre scarsi sono i lettori dei buoni libri di autori chiarissimi, e meno ancora a quelli che riferiscono alle scienze.

Circa alla lingua nostra bellissima, io pure con tutta l'anima mi sottoscrivo per la sua migliore coltura e diffusione all'estero, come mezzo efficace di espansione della nostra civiltà e della conoscenza di noi; e per spianare la via alla nostra grandezza e potenza, scopo di ogni vero italiano.

M. P. C.

—

All'egregio nostro collaboratore rispondiamo che noi non intendiamo punto che non venga dato maggior sviluppo agli studi tecnico-scientifici ed anzi, per quanto riguarda il *Legato Toppo*, concordiamo nel suo parere.

E' purtroppo vero che gli studi tecnico-scientifici sono negletti in Italia, *come sono pure negletti gli studi letterari*, e ciò in causa di quel maledetto utilitarismo che si vuol far predominare su tutto.

Il chiarissimo prof. Marinelli disse: « Noi abbiamo perduto in Africa perchè non si conosce la geografia » ed è vero, e, per questa medesima ragione, aggiungiamo noi, l'Italia continua a fare una politica coloniale che non ha nè capo, nè coda.

Purtroppo oggi molti, troppi, non si occupano che di ciò che è di loro utilità personale.

Il meccanico, l'elettricista, l'architetto dicono: A che cosa ci serve la geografia? Il più gretto interesse esclusivamente personale risponde: A niente — e non se ne occupano.

E così avviene di tutto e ne avviene pure, per questa medesima ragione, che coloro che si dedicano agli studi tecnico-scientifici scrivano peggio degli scolaretti di terza elementare.

Lettere e scienza hanno sempre progredito e progrediscono uniti; un *vero* scienziato, se anche non scrive in versi, è poeta e poeta utilissimo.

I letteratuncoli, gli scrittorelli non piacciono punto nemmeno a noi; ma questi diminuirebbero di molto se si usasse maggior severità nei Ginnasi-Licei.

Del resto in Italia la produzione libraria sia letteraria che scientifica più o meno buona, è molto scarsa, e gli scrittori che hanno potuto ragranellare un modesto peculio con il frutto del proprio ingegno si possono contare sulle dita.

In Francia tutti i grandi scrittori si sono fatti ricchi a milioni, e i milioni si sono riversati pure nelle tasche di Mathieu de la Drome, il noto astrologo sbagliato.

Quando e dalla scuola, e anche dall'educazione famigliare verrà bandito il principio di ritenere l'utilitarismo per unica base dello studio, rifioriranno e si generalizzeranno scienze e lettere.

Fert

Gl'imperiali di Germania

in Sardegna e in Spagna

Cagliari, 10. — La prefettura e il consolato germanico hanno ricevuto partecipazione ufficiale che gli imperiali di Germania giungeranno a Cagliari il 17 corrente.

Francoforte, 10. — La *Frankfurter Zeitung* ha da Madrid: L' imminente arrivo dell' imperatore Guglielmo II è l'oggetto della generale discussione. La notizia ha prodotto impressione perfino nei circoli diplomatici. Gli ambasciatori della Francia e dell' Inghilterra hanno avuto in proposito conferenze col ministro degli esteri.

Ufficialmente il governo sa soltanto che il *yacht* imperiale approderà per alcune ore a Cartagena e che dopo getterà l'ancora a Cadice per approvvigionarsi di carbone. Si crede che nel frattempo l' imperatore farà una gita a Siviglia. In questo caso la regina reggente inviterebbe la coppia imperiale a Madrid.

Una squadra francese si recherà a salutare Guglielmo II?

Parigi, 11. — A Tolone ha prodotto grande sensazione l'ordine di allestire la corazzata di prima classe « Brennus » due altre corazzate di seconda classe ed incrociatore un di prima, per essere inviati a salutare l'imperatore Guglielmo II qualora visitasse Genova o Cagliari.

Italia ed Inghilterra in Africa

Roma, 11. — Assicurasi essere in corso dei negoziati fra l' Inghilterra e l'Italia per trovarsi d'accordo, data l'eventualità di certi avvenimenti nell'Africa centrale ed orientale. Sulle trattative si mantiene tanto a Roma come a Londra il più assoluto segreto.

Un altro attentato anarchico contro Guglielmo II

Londra, 10. — Dispacci da Berutti annunciano che colà è stato scoperto un complotto anarchico, allo scopo di attentare alla vita dell' imperatore Guglielmo nell'occasione della sua visita a quell'ospedale tedesco.

Mancano particolari. Si sa soltanto che l'autorità ha operato un arresto.

Il ritorno dei Reali

Ieri mattina alle 9 il Re e la Regina sono ritornati nella capitale.

La morte di un valoroso

E' morto in Anfo (il paese che sta sotto la contrastata Rocca d'Anfo) il tenente colonnello d'artiglieria a riposo Mariotti cav. Federico.

Aveva fatto tutte le campagne per l' indipendenza dal 1848 al 1870. Era cavaliere dell'Ordine militare di Savoia, e decorato di due medaglie di argento e una di bronzo al valore militare.

LA QUESTIONE DREYFUS

La deposizione di Cavaignac

L'istruttoria contro Picquart continua

Il *Journal* dice che le deposizioni dell'ex-ministro Cavaignac hanno assunto proporzioni vastissime, perchè Cavaignac dovette fornire diffusi schiarimenti sulle scoperte da lui fatte sulle falsificazioni commesse dal colonnello Henry. Gli ex-ministri della guerra generali Zurlinden e Chanoine verranno citati nuovamente dinanzi alla Corte di cassazione.

Il *Journal* ritiene che l' istruttoria contro il colonnello Picquart, tutt'altro che chiusa, verrà sottomessa alla giudicatura della Corte di cassazione. In quanto al *Petit bleu* il *Journal* dice che si è abbandonata l' idea di chiedere in proposito il parere dei periti grafologi, giacchè la scrittura sulla busta è affatto diversa da quella di Picquart.

Un conciliabolo di generali

Parigi, 11. — Il *Siécle* afferma che al Louvre ebbero luogo delle conferenze, alle quali presero parte gli ex ministri della guerra Cavaignac e generale Zurlinden, nonchè numerosi generali.

Castelli Friulani

LA CHIUSA

(Cont. v. n. 29 ottobre 98)

Siamo al 1351. Il Patriarca Nicolò, il 22 maggio, ebbe a convocare il Capitolo d'Aquileja, e cioè il Decano di detta Chiesa e quattro Canonici, alla presenza di varî testimoni per annunziare un patto seguito fra il Patriarca medesimo ed Alberto Duca d'Austria. Si trattava di cedere per 12 anni al Duca Austriaco la Chiusa e la muta della stessa, spettanti al Patriarcato, in cambio di terre, luoghi e beni da retrocedersi alla Chiesa d'Aquileia. E' importante il fatto che, nel giorno seguente, il Capitolo, richiesto del suo assenso in proposito, si rifiutò di riconoscere quanto aveva conchiuso l'alemanno prelato (1). Più tardi, il 2 luglio 1358, lo stesso Patriarca Nicolò ordinò agli abitanti della Chiusa di ritenere lui, e non l'abate di Moggio, per loro signore (2).

L'anno precedente, in data 9 agosto, Giuliano qm. Bertramino Brugni, per 500 marchè, comperò da Nicolò qm. Galvano di Maniago la terza parte del Pontatico (Inderlech) di Chiusa e Montasio coi beni e diritti annessi che avevano appartenuto a Odorico di Prampergo ed a suo nipote (3). Due anni appresso, e cioè nel 1359, il Duca d'Austria occupò questo forte luogo, forse volendo colla forza a sè rivendicare quanto non aveva potuto ottenere per i maneggi del Patriarca Nicolò (4). Poco appresso però, cioè in data 13 gennaio 1360, abbiamo una investitura rilasciata dal Patriarca Lodovico all'abate di Moggio, nella quale si concede a questi ogni privilegio spettante a' suoi predecessori su Moggio, Resia e Chiusa (5). Con tutto ciò Chiusa sembra allora non fosse nè del Patriarca nè dell'Abate di Moggio, ma del Conte di Gorizia, il quale vi teneva un capitano. Sappiamo pertanto che a costui, in data 22 novembre del medesimo anno, si stabilì di impedire la continuazione di certi lavori di difesa che vi andava facendo (6).

Nel 1363, il Patriarca Lodovico fece dei passi presso il Duca d'Austria per riavere la Chiusa (7); ciò ci avverte come ancora la Chiesa Aquileiese non ne fosse ritornata in possesso, ma non ci spiega punto la momentanea comparsa nella questione del Conte di Gorizia. E tanto danno risentiva il Patriarcato per l'occupazione straniera di quell' importante passo, che ciò fu causa non potesse provvedere alla ricostruzione della Chiesa d'Aquileja abbattuta dal terremoto per altra via se non colle elemosine pubbliche (8).

Per lunga pezza poi tace la storia relativamente a questa fortezza, che convien credere non per lungo tempo

(1) Guerra — Ot. For.
(2) Bianchi — Dipl.
(3) Arch. Prampero.
(4) Liruti — Not. del Friuli.
(5) Cappelletti — Le Chiese d'Italia.
(6) Cod. Dipl. Frangipani.
(7) Bianchi — Dipl.
(8) Cod. Dipl. Frangipani.

sia rimasta ai Duchi d'Austria, ai quali l'avrebbero ritolta i Gemonesi (9). Nel 1381, un certo Odorlico della Chiusa, uomo di molto credito presso quegli abitanti, appoggiato dai Prampergo ordì una lega contro al Patriarca, della quale fece apparire falsamente capo ed ispiratore l'abate di Moggio e che ebbe coll'armi duramente a danneggiare il territorio di Artegna (10).

Nel 1384, condotte a ciò fare dai tristi momenti in cui la Patria trovavasi, si strinsero in lega le contrade di Plezzo e Tolmino, il canale della Chiusa, Resia e Resiutta (11). Ciò non valse però a salvare la terra di cui ripeto la storia, chè l'anno seguente fu invasa dai Collegati e devastata, mentre la rocca venne espugnata e presa (12).

Una breve nota del Codice Diplomatico Frangipane (13) riporta, sotto la data 25 dicembre 1409, che certo *N.... notaio al Comune, sulle mosse della cavalleria richiesta dal Patriarca; sul soccorso di Venzone e l'attacco della Chiusa, eccitando a vigilanza.* La cosa è oscura assai nè si sa di che attacco si parli.

Nel 1420, essendosi esteso sul Friuli il Veneto dominio, anche la fortezza della Chiusa passò a questo, che ne riconobbe l' importanza strategica e regolarmente vi tenne un Capitano Governatore (14) provvedendo nel tempo stesso alla conservazione ed al buon assetto di difesa del passo, che metteva alla strada della Germania. Continuò pertanto la Serenissima ad infeudare varî diritti, dei quali è ben noto il *Pontatico* (Inderlech), che venivano assunti da nobili personaggi, fra i quali troviamo i Prampero, i Manini e altri.

Come fa fede una pergamena del 1427 (15), in quest'anno, in data 29 novembre, il diritto del *Portatico* venne acquistato da Simone de Manini di Udine, al quale fu concesso dal Luogotenente Vitale Miani. Nel 1432 troviamo che i Prampergo tenevano un Gastaldo in Chiusa e che nel suddetto anno copriva tale carica un certo Bortolotto di Nicolò detto *lu cavalir* (16).

L'anno precedente si ricorda il nome di Helena qm. Bortolomeo Rodolfo di Salusa, moglie a Tommaso di Prampergo (17). Il 4 giugno 1466, i fratelli Pietro e Giovanni qm. Rizzardo di Prampergo cedono in dote alla sorella Perina, maritata Ungrispach, l'annuo livello di 20 ducati sul *pontatico* della Chiusa in luogo di 400 ducati d'oro (18). Questo serve a darci un' idea delle doti di quel tempo, nonchè a farci presumibilmente stimare la suddetta somma di ducati 20, rappresentare un terzo dei redditi del *pontatico*, a cui aveva diritto la Perina Prampergo maritata Ungrispach.

Nel 1470 troviamo una importante deliberazione del luogotenente Giovanni Mocenigo, il quale riconobbe non essere tenuti i Prampergo a riparare la strada da Resiutta a Chiusa, mentre invece ne erano incaricati gli Abati di Moggio (19).

Vennero i giorni tristi della guerra ed in Chiusa si trovarono degli esempi di illustre coraggio e virtù. Nel 1509 è Anastasia di Prampero moglie di Artico, che porta nel castello della Chiusa le sue stoviglie e i vasellami di peltro per farne palle da tirare ai tedeschi che volevano passare di là (20). Ed è in quest'anno che il Venzonese Antonio Bidernuccio da questa rocca eroicamente si oppose e resistette al duca di Brunswich ed alle sue genti, in ciò aiutato da pochi compatrioti, impedendo così il passaggio a quel numeroso esercito (21). Due anni dopo Camillo di Giovanni Colloredo ebbe a ritogliere la fortezza della Chiusa, occupata dagl' imperiali e per questo illustre suo fatto fu encomiato dal Veneto Governo (22). Venne il 1514, e il 2 marzo, dalle armi Cesaree fu assediata nuovamente questa rocca, che nel giorno 4 si arrese e fu smantellata (23). Ma l'anno appresso, certo Zuliano Micossi, o di Micosso da S. Daniele, riuscì a penetrare con quattro coraggiosi compagni nella fortezza, che seppero così per sorpresa far libera e ritornare alla Repubblica, la quale rimunerò quest'atto con una annua vitalizia pensione di 360 ducati dati a quei cinque coraggiosi (24).

—

Ad un prossimo numero la continuazione e la fine.

ALFREDO LAZZARINI

(9) Marinelli — Guida del Canale del Ferro.
(10) Nicoletti — Patr. di Filippo d'Alençon.
(11) id.
(12) id.
(13) Ind. Pirona.
(14) V. Ostermann — Diodato Tichievich, ecc.
(15) Posseduta dal sig. Riccardo Cordoni.
(16) Arch. Prampero.
(17) Liruti — Gaspare Not. — Joppi.
(18) Andrea qm. Antonio di Venzone Not.
(19) Arch. Prampero.
(20) id. Mem. Ms. di Marcantonio.
(21) Joppi — Marinelli, ecc.
(22) Cod. Dipl. Frangipani.
(23) Guerra — Ot. For.
(24) Guerra — Ot. For.

Cronaca Provinciale

DA OSOPPO

Il banchetto per la festa del 20 novembre

« Il Comitato per la festa, che avrà luogo in Osoppo nel giorno 20 corrente, in occasione della decorazione della bandiera del Comune, avverte che le adesioni al banchetto si ricevono in Osoppo presso il Segretario del Municipio fino a tutto il giorno 15 corrente.

La quota personale è fissata in L. 5 (cinque). »

DA PORDENONE

Al « Coiazzi »

Ci scrivono in data 11:

Un pubblico scelto e numeroso accorse ier sera al Coiazzi ad assistere alla serata d'onore del primo attore signor Bianchini.

Al suo primo apparire il simpatico artista fu fatto segno ad una vera ovazione e gli applausi continuarono fino al termine dello spettacolo.

Fu specialmente applaudito dopo il monologo « Lo sciopero dei fabbri » ch'egli disse con arte strabiliante.

Bene, come sempre, le signore Bianchini e Zoppetti, il Corazza, il Bettini, il Montanari, il Roncoroni e tutti gli altri.

E' attesa con interesse la serata della prima attrice, signora Bianchini.

Sur Tecopa

DA TARCENTO

Furto ed arresto

Scrivono in data 9:

Domenica scorsa, di sera, certo Cristoforo Ermacora, della frazione di Aprato, non aveva in tasca più di due lire, mentre il giorno dopo egli fu in grado di fare varie spese. A ciò coincidette il fatto che Giovanni Di Giusto, fornaciaio, il quale ebbe a passare gran parte della notte assieme all'Ermacora, trovò mancargli una cinquantina di lire che pure sapeva di avere avute in tasca.

I sospetti caddero quindi sull'Ermacora il quale venne arrestato dai carabinieri alla stazione ferroviaria, mentre tornava da Udine. In dosso gli furono trovate circa 34 lire in moneta austriaca. Si crede che l'Ermacora, dovendosi recare all'estero, abbia cambiato in fiorini la refurtiva.

Sottoposto ad interrogatorio, l' imputato cadde in contraddizioni. I precedenti non sono buoni.

DA LATISANA

Mostra bovina rimandata

Ci scrivono in data 11:

Il Comitato alle 12 meridiane si riunì per deliberare se la Mostra dovesse aver luogo o meno, a cagione del tempo cattivo.

Erano presenti i signori:

Gasparo Peloso Gaspari presidente del Comitato — Ballarin Domenico — Diodato cav. Peloso-Gaspari — Giacomo Cicuttin — Costante Costantini — Galeazzo Galeazzi — Benigno Pasqualini — Ermanno Rossetti — dott. Virgilio Tavani — dott. Giovanni Zanin Veterinario di Latisana — Zanon Giuseppe — Francesco Grandis segretario del Comitato.

Sono pure presenti i membri del Giurì i signori Faelli Antonio — Disnan Giovanni — Dallan dott. cav. Gio. Batta — Pez Achille — Carandone Antonio — Caratti co. Andrea — Bacinelli Angelo — Petri cav. prof. Luigi — Romano dott. Gio. Batta.

Il presidente apre la discussione, dopo aver ringraziato gli intervenuti signori Giurati e giustifica varie assenze, che, a motivo del pessimo tempo, non hanno potuto intervenire, come a dir vero mancavano molti, anzi moltissimi espositori alla Mostra.

Erano le 10 che sul luogo destinato per l'esposizione non si vedeva anima viva — bovina s'intende — quantunque si sapesse che era già in viaggio qual che allevatore colle proprie bestie e che alla detta ora non si fece vedere. Il Presidente desidera dunque il parere dei convenuti se si dovesse cominciare il lavoro della Giuria.

Qualcuno dei convenuti fa notare che alcune sezioni indicate dal programma mancavano affatto di espositori.

Dopo varie discussioni dei signori giurati risguardanti l'interpretazione da darsi sul programma, non si sentirono competenti a giudicare che la Mostra avesse ad aver luogo, oppure di rimandarla.

Ritiratisi quindi i giurati, i membri del Circolo, dopo varie discussioni sull'argomento, e su proposta del dott. avv. Virgilio Tavani, che già aveva sentore che nessun allevatore di quelli che cioè potevano presentarsi alla mostra, sarebbero intervenuti, i quali potevano con sicurezza di causa dare al Giurì quelle constatazioni che valgano a far rilevare il progresso dell'allevamento del bestiame in questa bassa friulana, propose di rimandarla ad altro tempo.

Il presidente pone in fine ai voti la proposta, che venne alla quasi unanimità accettata.

E con ciò, con grande dispiacere, ma senza recriminazione, fu rimandata l'Esposizione Bovina a tempo indeterminato e si finì con un sontuoso banchetto all'albergo della « Bella Venezia» dove si riunirono la maggior parte dei componenti la Giuria, e il Comitato, nonchè vari rispettabili cittadini fra i quali il sottoscritto.

Regnò buonissima armonia e vi fu scambio di idee felicissime sull'opera dei circoli agricoli.

Bielle

DA PRAVISDOMINI

Per la Locanda sanitaria

Ci scrivono in data 11:

Questa Giunta Municipale ha stanziato nel Bilancio per l'anno 1899 la somma di *lire quattrocento* per l'istituzione nel capoluogo di una Locanda sanitaria, allo scopo di prevenire la pellagra di cui questo comune è bersagliato.

Il Consiglio Comunale a pieni voti ha approvato l'operato della Giunta.

DA CORDOVADO

Ferimento in rissa

Venne arrestato tal Paolo Buranel perchè in rissa per futili motivi ferì con roncola al pollice della mano sinistra Pietro Venier che guarirà entro i venti giorni.

DA SACILE

Rissa e fratture

Certi Ermenegildo Colomberato e Silvio Spago in rissa per vecchi rancori si gettarono reciprocamente a terra riportando il primo frattura al braccio destro guaribile in giorni trenta ed il secondo contusioni alla testa guaribili entro giorni venti. Furono ambedue denunciati all'Autorità giudiziaria.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Novembre 12 Ore 8 Termometro 12.
Minima aperta notte 9.6 Barometro 757.
Stato atmosferico: vario
Vento N. E. Pressione stazionaria
IERI: piovorio
Temperatura: Massima 13.5 Minima 12.
Media: 12.6 5 Acqua caduta mm. 5

Effemeridi storiche

Restituzione alla Repubblica veneta di antichi feudi Goriziani

12 novembre 1533

Dopo il saccheggio di Roma (6 maggio 1527) seguì l'accordo di Barcellona fra il pontefice e l'imperatore Carlo V.; questo accordo fece poi strada ad un altro che si conchiuse a Cambrai fra Cesare e il Re di Francia colla mediazione del pontefice (29 giugno e 5 agosto 1529) e finalmente ambedue servirono di base ad una più solenne convenzione che si firmò a Bologna (23 dicembre 1529). Fra gli articoli (riportati dal De Renaldis, il *Patriarcato di Aquileja* (Udine 1888 p. 220 e seguenti) il II. stabiliva che per le differenze che potesse o insorgere sulla restituzione di luoghi e territori alla Repubblica Veneta si avevano a nominare due arbitri ed un soprarbitro per definirle.

Fra Ferdinando (eletto ultimamente Re dei Romani) e la Repubblica Veneta sorse difficoltà per la nomina del soprarbitro, poi sul luogo per la conferenza Dopo lunga trattazione fu scelto a sede della conferenza Trento, e per soprarbitro il senatore milanese Porro, uomo di molto credito per il suo sapere e per integrità.

Per conto della Repubblica fu arbitro Giovanni Andrea Avogadro con procuratori e sindaci Andrea Rossi, Giacomo Florio giureconsulto Udinese, e Giovanni Delfino podestà di Verona.

Per conto del Re dei Romani venne scelto arbitro il dott. Girolamo Balfarch di Costanza e come commissari Sigismondo da Thun e Raimondo di Dorimbergo, Quieta Antonio cancelliere di Trento, Nicolò Baselli, Pietro Alessandrino, Girolamo Thoner e Girolamo di Attimis.

Radunati questi signori a Trento con procuratori anche di altri privati interessati si iniziarono il 28 giugno 1533 i lavori, e per le proposte relative in Friuli ed in Istria fu ritenuto di mandare il soprarbitro e parte dei commissari sopraluogo; e col Delfino vennero a Gradisca (18 ottobre 1533) dove venne fatto un accordo (*12 novembre 1533*) che più tardi venne sottoscritto.

Per quell'accordo:

Gradisca di Belgrado, Gorizizza e Visco che appartenevano in prima istanza ai nobili della Torre di Gorizia, e così Flambro inferiore, Driolassa, e Savigliano, le quali similmente in prima, istanza erano del signor Francesco e nipote di Codroipo, venivano liberamente rilasciate all'illustrissimo Dominio in modo ch'egli possa disporre come cosa propria;

Mortegliano con le ville di Pozzo, e S. Avvocato, Mazzana, Goriz, Chiarmazzis, Roveredo di Torsa e Ronchis (le quali otto ville situate nel Friuli furono dai commissari regi richieste, perciò che riguarda la superiorità loro) si cedano parimenti ad esso Dominio.

13 novembre 1309

Il co. Ricciardo di Camino entra, con tradimento, in Udine

I borghi di Grazzano, Poscolle e Cussignacco, scrive il Ciconi, sebbene murati nel 1291, consideravansi (al principio del secolo XIV) tuttora come estrinseci alla città di Udine.

Il recinto ora detto dei portoni costituiva la cerchia guardata del comune. Era munita con alta e grossa muraglia a merli, afforzata da torrioni e terrapieno al piede interno, con profonda e larga fossa denominata il Gorgo che riempivasi con acqua delle roggie.

Verso tramontana, dalla porta di Cividale (portone di S. Bartolomio) a quella di Gemona (sorgeva fra i palazzi Antonini e Cernazai) stendevasi vasto e profondo stagno. Il forte turrito castello con due recinti sopra il colle, maschie torri sovrastanti alle sette porte, barbacani, saracinesche, ponti levatoi completavano la fortificazione di Udine secondo lo stile di quell'età.

Il co. di Camino sotto il pretesto di negata carica di generale aveva invaso la Patria del Friuli e il 13 novembre *1309* giunse alle porte di Udine.

Aveva seco un gran seguito di sfarzosa cavalleria, fra cui distinguevasi la maggior parte dei nobili di Treviso, Ceneda, Feltre e Belluno. Lo accompagnavano anche i conti di Porcia e di Prata, i nobili di Spilimbergo, di Cucagna e molti altri del Friuli.

Gli udinesi, giustamente diffidando di sì potente e numerosa comitiva, acquartierarono il Caminese coi suoi nei borghi esterni su menzionati, raddoppiarono le guardie ed approntarono prudentemente le difese.

Ricciardo (conte di Camino) trattò in castello col patriarca intorno alla pace. Rispose Ottobuono non essere ancora compensati i danni da lui fatti al patriarcato e disse di dilazionare l'accordo. Insistendo il Caminese, Federico Andreotti e Nicolò Albinatti capi in Udine degli amici del Conte, piegarono il prelato a concedere. Il patriarca cedette, investì il conte di varii feudi del Cadore, Trivignano, territorio di Caneva di Sacile ecc, gli diede il bacio di fratellanza e lo costituì in nome proprio e della chiesa di Aquileia capitano generale della Patria del Friuli.

Il desiderio di pace da parte del co. di Camino non era sincero, poichè il 15 successivo l'Albinatti aprì al conte e suoi la porta di Grazzano (attuale porton di Grazzano) gettandone, quasi presago dell'avvenire, le imposte nel gorgo vicino onde libera rimanesse all'entrata ed anche alla sortita.

Gli udinesi avvertiti dalle grida di allarme e dal calpestio de' cavalli, tosto corsero alla difesa: sulle piazze, alle crociere accorrevano gli armigeri e i cittadini armati; sovra i tetti, dalle finestre gli inermi e le donne. Il furore (scrive Ciconi) somministrava proiettili. La pesante cavalleria dei gentiluomini impegnatasi in anguste contrade, bersagliata e recinta d'ogni parte divenne impotente a combattere ed a fuggire, tanto più che tutte le altre porte erano chiuse. Le donne dalle finestre molto contribuirono alla vittoria; degli invasori 500 restarono uccisi, i prigionieri sorpassarono il migliaio. Ricciardo stesso corse gravissimo pericolo, essendogli morto sotto il destriero, ma un soldato cedendogli il proprio a lui collo scampo diè la vita, a sè tolsela restando a piedi.

R.

Un telegramma dei friulani residenti a Genova

Il Sindaco di Udine ha ricevuto il seguente telegramma:

Genova 12 novembre 1898.

Friulani residenti Genova riuniti annuale banchetto per ricordare insieme provincia nativa mandano Voi rappresentante capo luogo omaggi saluti.

Cristofoli, Candotti, Fabris, Frora, Galletti, Lupieri, Policretti, Portis, Persan, Selenati, Sporeni.

Superstiti della difesa del Forte di Osoppo nel 1848

La Società friulana dei Veterani e Reduci dalle patrie battaglie in Udine' nell'intendimento di conoscere esattamente quali e quanti siano i « Superstiti della gloriosa difesa del Forte di Osoppo nel 1848, appartenenti al corpo militare comandato dal tenente colonnello Licurgo Zannini », invita i Superstiti a darne notizia all'ufficio speciale in Udine, via della Posta n. 38 — aperto ogni sera dalle 7 alle 9 e mezza — indicando in iscritto le generalità, arte o professione, campagne fatte dopo il 1848 per la indipendenza, domicilio, ecc., nonchè tutte quelle altre indicazioni che fossero ritenute necessarie a meglio precisare l'opera loro.

Società Veterani e Reduci

I soci sono invitati ad intervenire, fregiati delle medaglie, ai funerali del socio *Voncin Giuseppe*, artigliere nel forte di Osoppo nel 1848, che avranno luogo oggi sabato alle ore 4 pomeridiane partendo dalla Casa in via del Sale n. 9.

Smart, very smart!

Le vittorie militari nel Sudan e la vittoria diplomatica di Fashoda, oltre rinforzare la potenza inglese nel mondo intero, fanno trasmigrare nuove parole inglesi nelle altre lingue.

Ora viene la volta della parola *smart* che può significare tutto ciò che è bello buono, attraente, straordinario, affascinante ecc. ecc. proprio *very smart*, molto sorprendente, addirittura miracoloso.

Bisogna dunque che ci rassegniamo e ci prepariamo a veder profanata la nostra bella lingua italiana con un nuovo vocabolo straniero, e ciò non è *smart*.

Personale finanziario

Il Bollettino del Ministero delle finanze reca che Particucci aiuto agente delle imposte dirette a Udine è dispensato dietro sua domanda dal servizio.

Sono nominati volontarii al Demanio e destinati all'Intendenza di finanza di Udine Sporeni e Agostini di Udine.

Personale prefettizio

Il Bollettino del Ministero degli interni reca che è accordato l'aumento sessennale a Dalla Chiave (udinese) consigliere di Prefettura a Belluno ed a Tommasini ufficiale d'ordine a Udine.

Camera di Commercio

La Camera è convocata in seduta per venerdì 18 corr. alle ore 10 col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Storno di fondi.
3. Per l'esposizione internazionale di Parigi nel 1900.
4. Assicurazione degli operai della Stagionatura e saggio delle sete contro gl'infortuni sul lavoro.
5. Contribuzione alla Camera italiana di commercio d'Alessandria d'Egitto.
6. Sussidio alla Scuola sociale di costruzioni, in Forgaria.
7. Domanda della Camera italiana di commercio di Londra per formare colà un campionario di prodotti italiani.
8. Bilancio preventivo per l'anno 1899.
9. Modificazione del regolamento interno e della pianta normale e stabile degli impiegati.
10. Nomina di rappresentanti della Camera.

Per i conduttori di caldaie a vapore

Con regio decreto è stato prorogato a tutto il corrente mese di Novembre il termine utile per la rinnovazione dei certificati d'idoneità a conduttore di caldaie a vapore.

Il Ministero avverte però che detta proroga è definitiva, per cui dopo il 30 Novembre saranno decaduti tutti i certificati non rinnovati secondo il nuovo modulo.

Guida mensile per l'industria e commercio

Abbiamo ricevuto il numero 7 di questa guida utilissima per i commercianti e industriali, pubblicata dalla tip. lit. Botti e Bisoffi.

Abbonamento annuo L. 12 con diritto all'inserzione del commercio o dell'industria che si esercita.

CONFERENZE COMMEMORATIVE

al Liceo e al Ginnasio

Per quest'anno, al *R. Liceo* Iacopo Stellini, nella ricorrenza del natalizio di S. A. R. il Principe Ereditario, la conferenza commemorativa fu tenuta dall'egregio insegnante di storia prof. Pietro Susani: e con quel successo completo che la parola calda ed efficace, la mente dotta ed acuta, l'arte narrativa, in fine, del dicitore meritavano.

Ad argomento prese questi le benemerenze di Casa Savoia nella causa nazionale. Disse, prima, dello strazio che fu fatto dell'Italia nel Trattato del 1815, e come, mal riuscite le Società secrete e le ribellioni di Napoli e del Piemonte per iscuotere il giogo servile, i patriotti prendessero altra via per preparare il popolo a nuovi destini. Entra poi a parlare della rivoluzione del 48, ove espone la parte sostenuta da Carlo Alberto; ed, encomiando l'eroismo con cui questo principe iniziava l'opera della nostra redenzione politica e faceva dimenticare gli errori de' suoi primi anni di governo, gli rende l'onore che la Storia deve anche alle imprese fallite, quando santa è la causa, nobile il fine, ed a raggiungerlo l'Italia è mancata a se stessa. Quindi, esposta la catastrofe del 48 e 49, dopo aver ricordati nomi illustri che posero i fondamenti alla potenza della Casa Sabauda e lodando i meriti e la cooperazione di Cavour e Garibaldi, coll'appoggio e l'autorità dei fatti dimostra, che la gloria prima e incontestata della nostra emancipazione e della nostra unità è dovuta alla maschia figura del primo Re d'Italia. Il conferenziere vede ed onora in Vittorio Emanuele il prode soldato, l'accorto politico, il principe leale e il sincero credente; ciò che non gli tolse di combattere la Roma papale e a un tempo rispettare la religione di Cristo. Anzi in questa lotta ravvisa il più grande trionfo della civiltà presente e la gloria più bella del Re salvatore.

Per contrapporre al re guerriero il re pacifico, e ben estimando che, se è bella gloria il fondare un regno, altrettanto merito è il conservarlo e farlo avanzare, chiude il suo discorso col delineare il carattere e ritrarre le virtù del Re Umberto I e dell'Augusta Regina; e, poichè la festa del giorno è destinata a commemorare il natalizio del Principe ereditario, invita i giovani raccolti alla conferenza ad acclamare col nome loro anche quello di Vittorio Emanuele, Principe di Napoli, gioia della reale Famiglia, ornamento della Corte italiana, speranza non fallace della futura gloria e prosperità della patria.

—

Anche nel *R. Ginnasio* I. Stellini fu ieri tenuta una conferenza storica. Parlò il professore dott. Felice Mondaini, intorno ad Amedeo VI° di Savoia. Cominciò dal dire, per quale causa questi sia più specialmente noto sotto il nome di Conte Verde. Presentò quindi la nobile figura di quel guerriero, accennando alle lotte da lui sostenute, con esito fortunato, prima contro Carlo di Valois, primogenito del re di Francia, poi contro le milizie mercenarie, che desolavano l'Italia.

In seguito il conferenziere si fermò a descrivere l'ammirabile fierezza del principe Savoiardo, che, dinanzi alla maestà di Carlo IV° imperatore, seppe affermare la propria indipendenza. Mise poi in rilievo lo spirito cavalleresco del medesimo narrando e la gloriosa spedizione da lui condotta in Oriente in aiuto dell'imperatore Giovanni Paleologo e la guerra che intraprese per sostenere i diritti del giovanetto Ottone, marchese di Monferrato, oppresso dai Visconti; e avvertì a questo proposito, come Casa Savoia seguisse l'esempio di Roma, nel « *parcere subiectis et debellare superbos.* »

Toccato quindi della potenza del Conte Verde, il conferenziere lo presentò sotto un altro aspetto: quello del sovrano, che, odiando le guerre fratricide tra le genti della nostra penisola, in un secolo in cui ardevano feroci le passioni di parte, predicava con ardore sincero la pace.

E qui si arrestò a dire dell'arbitrato di lui fra Scaligeri e Visconti e tra Venezia e Genova.

Finalmente accennò all'ideale, che vagheggiava (di unire i vari Stati d'Italia in un'impresa comune, la liberazione del Sepolcro di Cristo), quando, colpito dalla peste, dovette, in età vigorosa, nel fior della gloria, soccombere, quegli che fu l'eroe più generoso, il politico più accorto, il principe più leale ed umano del secolo decimoquarto

Il conferenziere, nel complesso del suo discorso, fece vedere come il Conte Verde, geloso custode della dignità della Croce Sabauda, il Conte Verde, che aveva per molto l'insegna: « Aspetto la mia stella », sia stato l'ispiratore primo dell'opera di redenzione iniziata con tanti sacrifizi dal Magnanimo Carlo Alberto, mandata a compimento con tanta fermezza e lealtà dal Re Galantuomo; e finì con queste parole: « Il nome del Conte Verde suona adunque come il grido della riscossa contro gli stranieri, come il fulgido augurio d'un' epoca nuova di libertà e di indipendenza, Ma ha ancora un significato più alto, più sublime: significa rinunzia alle passioni di parte, concordia civile, devozione affettuosa alla Dinastia di Savoia, che, realizzando il sogno degli avi e dei padri nostri, alle cento città d'Italia ha ridonato, come capitale legittima, l'eterna Roma: alla Dinastia di Savoia, che, imagine fedele dei sentimenti e delle aspirazioni di trenta milioni di uomini liberi, dà alla patria sicura speranza di un glorioso avvenire.

Prorompa quindi dai cuori di noi tutti adesso e sempre col grido di: Viva l'Italia, il grido sincero, affettuoso di: Viva Savoia, Viva il Re, Viva il Principe Vittorio Emanuele! »

L'eletta dizione, le descrizioni evidenti, in ispecie la rappresentazione scultoria del personaggio con verità storica illustrato, e finalmente gli acconci richiami alle virtù ereditarie e glorie più recenti di Casa Savoia tennero piacevolmente incatenata per tutta l'ora l'attenzione dei giovani uditori; i quali, col lungo applauso al termine, vollero ancora attestare al tanto apprezzato prof. Mondaini la loro schietta riconoscenza.

Tiro a Segno

Domenica 13 e 20 del corr. mese gara di tiro dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 17.

Per i tiratori che non conseguirono medaglie d'oro in altre gare è riservata la cat. I. con serie e menzioni gratuite. I premi in oggetti d'oro, medaglie etc. saranno esposti al campo di tiro.

E' assicurato l'intervento di molti tiratori.

Medaglie austriache

Su questo argomento, di cui ci siamo occupati giorni sono, abbiamo ricevuto dalla Prefettura il seguente comunicato:

« A schiarimento di quanto si lesse in alcuni giornali avvertesi che le medaglie commemorative il 50° anniversario della salita al trono dell'imperatore d'Austria, medaglie che verrebbero distribuite a tutti quelli che hanno servito nell'i. r. esercito, non danno nessun diritto a rimunerazioni pecuniarie, che alcuni sobillatori tentano di indurre ex militari austriaci residenti nel Veneto, carpendo loro danaro per compilare domande per sussidi che rimarrebbero senza alcun risultato. »

Donne, attente nell'emigrare

L'Associazione inglese di vigilanza per la repressione dell'immoralità pubblica, stabilita in Londra al n. 267 Strand, sotto la presidenza del duca di Westminster, avendo potuto constatare che il traffico di donne fatte espatriare a scopo di corruzione è dovunque in aumento, pubblicò un manifesto, di cui ecco il riassunto:

« Le giovani che intendono lasciare la loro patria non devono ciò fare, se non dopo ottenuti esatti schiarimenti circa gl'impieghi che loro sono offerti e prima cura dev'essere quella d'assicurarsi che il posto esiste realmente, ed è quale viene descritto. Senza di ciò, esse rischiano d'essere ingannate.

« Le affermazioni dei mediatori non sono sufficienti; e le giovani non devono prestar fede a lettere od a certificati che loro fossero esibiti. Tali documenti si possono facilmente fabbricare, ciò che, purtroppo, avviene di frequente.

« E' da notarsi, altresì, che l'accaparratore si qualifica spesso per padrone, cioè per colui che ha bisogno di un'istitutrice o d'altra persona per la propria casa. La giovane cade nel tranello; durante il viaggio comincia a dubitare, ma non sa prendere un partito ed una grande delusione l'attende al suo arrivo.

« Occorre, adunque, alla donna di poter ricorrere all'opera disinteressata di un istituto, il quale le accordi la protezione di cui ha bisogno. Ella non ha, per ciò, che da rivolgersi con lettera, prima di prendere un impegno od anche dopo, alla « National Vigilance Association. 267, Strand, London W. C. », facendo noto il nome e l'indirizzo proprio, nonchè il nome e l'indirizzo del mediatore, o del qualunque individuo che offre l'impiego. Il segretario dell'associazione assumerà tosto ogni possibile informazione in qualsiasi paese d'Europa, d'America o d'Africa, o manderà alla richiedente l'indirizzo d'una persona di fiducia residente presso al punto, o nel punto stesso di destinazione, alla quale essa potrà rivolgersi per consiglio.

« Questi servizi sono assolutamente gratuiti. »

La gita ciclistica a Palmanova rimandata

Il Consolato di Trieste del T. C. C. I. annunzia che, d'accordo anche col Consolato di Gorizia e con la Società ciclistica di Palmanova, fu deciso di rimandare alla ventura primavera la progettata gita per Palmanova.

Onorificenze a un nostro concittadino

Da una lettera privata da Costantinopoli rileviamo che il nostro concittadino architetto Raimondo D'Aronco, costruttore del Palazzo Imperiale, venne insignito da S. M. Guglielmo I°, di decorazioni germaniche.

Il sultano gli conferì il titolo di *Hula* pari a Eccellenza ed equiparato al grado di generale di Brigata.

Giusta domanda

Ci scrivono:

«Prima di dar termine ai lavori di sistemazione della fossa urbana tra le porte Ronchi e Pracchiuso per la costruzione della vasca di patinaggio, i preposti compirebbero opera altamente civile ed umanitaria facendo esumare e trasportare al Cimitero le ossa dei giustiziati e seppelliti in quel luogo durante la dominazione austriaca nella seconda metà del secolo presente.

I giustiziati sono tre:

Baldusso, villico di Codroipo, impiccato perchè reo di omicidio consumato nella persona dell'arciprete di Codroipo.

Detto arciprete, per ragioni intime, valendosi dell'autorità che allora godeva il clero, fece forzatamente ingaggiare il Baldusso in un reggimento di stanza in Boemia.

Ritornato il Baldusso in patria, dopo lunghi anni di servizio militare e di irreprensibile condotta, accoppò il prete.

Podrecca ed altro militare di nome sconosciuto vennero il primo impiccato, l'altro fucilato per reati di diserzione e insubordinazione.

Persone che abitano in quei paraggi e ancora ricordano quei tristi avvenimenti possono indicare con precisione le località dove furono seppelliti i giustiziati».

A proposito delle nostre osservazioni sulla vacanza di ieri

Riceviamo la seguente:

«La prego di permettermi un po' di replica all'articolo inserito ieri nel pregiato suo giornale riguardante la festa scolastica per il natalizio di S. A. R. il Principe Ereditario.

Mi pare, se, che l'articolista abbia semplicemente torto. In primo luogo vi deve essere la distinzione fra festa ed ozio; perchè si può benissimo non andare a scuola, senza stare in ozio completo. E le vacanze sono per due categorie di scolari: i grandi e i piccini. I grandi approfittano di queste brevi soste nella scuola, per mettersi in pari con i santi arretrati, con le lezioni poco studiate.

Facevo io così nei corsi superiori e non ho mai preteso d'esser la bestia rara per buona volontà e diligenza.

In quanto agli scolari piccini, che ne capiscono loro della festa se non si tratta d'aver vacanza? Il loro onomastico, quello dei genitori, magari dei nonni e fratelli, lo santificano stando a casa. E le mamme, che generalmente stanno bene quando i bimbi sono lontani, li mandano a spasso, cosa che, se non è a vantaggio della scienza, lo è però certamente a quello dell'igiene.

Riguardo alle feste ecclesiastiche, ne abbiamo almeno una per settimana; non mi par quindi che la religione ne abbia scapitato per quelle poche tolte dai regolamenti! Mentre v'è necessità, proprio *necessità* d'insegnare ai bimbi, che abbiamo una Patria, che questa Patria è retta degnamente da Casa Savoja, che noi dobbiamo amar molto, ma molto tutta l'Italia e chi la regge e governa.

(Segue la firma)

Esso: si tratta di un modo differente di vedere le cose.

Noi crediamo che nelle nostre scuole primarie, secondarie e superiori ci siano già troppi giorni di vacanze, e che sia una magra scusa il giustificarli con il pretesto del patriotismo.

E' verissimo, oggi è proprio *necessità* «d'insegnare ai bimbi che abbiamo una Patria, che questa Patria è retta degnamente da Casa Savoia ecc. ecc.» tutto vero, tutto giusto e concordiamo perfettamente. Non ci pare però che il miglior metodo per fare questi insegnamenti sia quello di.... chiudere le aule scolastiche.

Noi vorremmo che tutte le feste civili, patriotiche e dinastiche, venissero concentrate in una sola: quella del *Venti Settembre*, che ricorda la vittoria definitiva del pensiero nazionale con l'acquisto all'Italia della sua capitale ch'ebbe per conseguenza l'abolizione definitiva del potere temporale dei papi che tanto male ha fatto all'Italia.

Banda del 17° Fanteria

Programma dei pezzi che la Banda eseguirà domani 13 novembre dalle ore 15 alle 16 1/2 in Piazza Vitt. Eman:

1. Marcia
2. Azione mimica nell'opera «Guarany» — Gomes
3. Operetta La «Gran Via» — Valverde
4. La «Fata delle Bambole» — Bayer
5. Valzer «Mon Rêve» — Valdteufel

RIVISTA FINANZIARIA

E' sempre la politica che guida i mercati finanziarii. A credere alle notizie di qualche giornale siamo stati ad un pelo da una dichiarazione di guerra.

Il pericolo di un conflitto armato fra Inghilterra e Francia è per ora allontanato. Non diciamo però scongiurato perchè o tosto o tardi la Francia troverà modo di rifarsi dalla gran sconfitta patita a Fashoda.

A tenere i mercati sulla riserva è venuto l'aumento di sconto della Banca dell'impero a $5 \frac{1}{2}$ %, fatto non mai visto da una serie d'anni.

Per quanto riguarda le cose nostre ha destato qualche sorpresa la dimissione dell'on. Wollemborg da sotto segretario di Stato alla vigilia della nuova sessione. Il suo ritiro è collegato ad una questione di principio, se cioè le spese per le nuove costruzioni ferroviarie siano da ritenere un tramutamento di capitale oppure una spesa pura e semplice data la *qualità* delle ferrovie da costruire. In queste circostanze la sua ritirata ha una importanza reale; si tratta cioè di sapere se l'indirizzo finanziario del gabinetto sta per cambiare. Da qualche atto che ci è noto non siamo troppo tranquilli circa le intenzioni dei ministri delle finanze e tesoro. Essi stanno per abbandonare la via di economia stringata, tenuta da un paio d'anni, via che condusse il nostro Consolidato a 100 % per prendere quell'altra molto più facile, quella delle spese, che ci ha già condotto una volta a mal passo.

Parigi ci osserva attentamente e — secondo le decisioni del nuovo gabinetto — saprà regolarsi.

La chiusura giunge

Rend. 5 % Milano	100.—	cont. s. s.		99.90
» » Parigi	92.05	»	»	91.80

Obbligazioni invariate. Abbiamo sempre avuto delle simpatie per le Obbligazioni 3 % italiane. Riferiamo con piacere che la Cassazione con sua sentenza ha testè deliberato che si possono considerare titoli di Debito pubblico italiano e perciò possono servire agli effetti dell'art. 145 Cod. Comm.

Il mercato delle Azioni alquanto calmo e riservato. Sole le Terni, le Edisson e le Venete in forte movimento. Non occorre neppure dire che è la speculazione pura e semplice che vi lavora. Quanto ai titoli ferroviari riferiamo che le decadi presentano costante aumento contro quelle a pari epoca dello scorso anno.

Le Azioni Banca Italia oscillano intorno al 925. E' sempre la speculazione torinese che vende — allo scoperto ben inteso.

Azioni	Ferr. Merid.	729	contro	s. s.	729
id.	Mediterranee	532	»	»	532
id.	Banca Italia	924	»	»	928
id.	Coton. Cantoni	420	»	»	422
id.	» Venez.	200	»	»	202
id.	Lanif. Rossi	1450	»	»	1451
id.	Edison	390	»	»	410
id.	Acc. Terni	988	»	»	940+48
id.	Rubattino	435	»	»	436

Spagna. Si era alla vigilia della stipulazione regolare della pace. Oggi siamo nuovamente in alto mare. Gli americani pretendono le colonie, ma non accettano i rispettivi debiti. Nuova teoria di diritto, invero, che il vincitore impone al debole. La situazione interna della Spagna va migliorando, tanto che l'aggio da 50 % è caduto a 38 %; riprende a 40 % in seguito al ribasso dell'Exterieure caduto da 42.60 a 41.80 corso di ieri sera.

Quantunque la pace si verrà certamente, la stessa pare inoltre qualche po' allontanata dalla visita che il *crociato* imperatore Guglielmo intende fare a Madrid nel suo ritorno da Damasco. E' invero un gentile pensiero, diremo anzi religioso, visitare gli oppressi da gravi sventure. Chi ricorda però gli intrighi della Germania nelle Filippine deve convenire che in questo caso la religione potrebbe essere.... *l'anima del commercio*. Gli americani hanno già subdorato la cosa e tentano di accelerare la stipulazione della pace. Gli spagnuoli invece tirano in lungo.

Il cambio. Grandi oscillazioni come al solito. Saliti a 109, ritorniamo a $108 \frac{1}{2}$. La causa è sempre l'importazione di titoli dall'estero.

Francia	108.45	contro s. s.	$108.\frac{3}{4}$
Germania	$134.\frac{1}{4}$	»	134.60
Londra	27.49	»	27.58
Austria	$227.\frac{1}{2}$	»	$228.\frac{1}{2}$

Danaro non più tanto offerto, sempre però a buoni patti.

G. M.

Nuovi lavori di ricamo della signora Pia Berghinz-Baldan

La gentile arte del ricamo è portata a tale perfezione da confondersi col pennello.

Il buon gusto del disegno, l'armonia dei colori, dando un assieme che seduce l'occhio e costringe a vedere la mano, il pensiero d'artista.

Ieri sera nella vetrina del negozio Basevi, Mercatovecchio, erano esposti quattro finissimi lavori di ricamo della distinta ricamatrice, signora Pia Berghinz-Baldan.

I bellissimi lavori che tutti ammiravano erano: due portafogli, un portabiglietti e un quadro non messo in cornice, perchè destinato, a quanto si dice, a portare il nome della valente ricamatrice lungi di qui.

Nei graziosi portafogli che ci presenta, c'è la diversità dei ricami e dei disegni: ricamo ricchissimo tutto in oro, ricamo tappezzeria antica, e due ciclami, nel portabiglietti, che bastano da soli per attestare a qual grado di perfezione sia giunta questa nostra concittadina, che tanto onora sè stessa e la sua città nativa, colla sua artistica intelligenza, colla sua assiduità, e coll'amore per il bello.

CRONACA GIUDIZIARIA
IN TRIBUNALE

Lesioni

Antonio Brocchiana di S. Pietro al Natisone per lesioni fu condannato alla reclusione per 15 mesi e 5 giorni, ai danni e spese del processo.

Contro la vigilanza

Antonio Lesizza di Cividale per violazione della vigilanza venne condannato a tre mesi e 15 giorni di arresto.

Bancarotta

Maria Venchiarutti di Osoppo per bancarotta in contumacia fu condannata a 5 mesi di detenzione ed accessori.

Art. 488

Luigi Nonino di Pradamano per direttissima, venne assolto dalla imputazione di resistenza e minaccie alle guardie vigili di Udine e condannato per ubbriachezza ad un mese di detenzione.

Per furto

Riserio Pasquale Manazzone detto Bello di Meretto di Tomba per furto condannato a giorni 10 di reclusione ed alle spese.

— Luigi Della Vedova di Domenico di Pozzuolo per furto assolto per non provata reità.

Corte d'Appello di Venezia
Conferma di condanna

Osvaldo Patrizio d'anni 29 da Maniago per avere rubato due temperini a Marina Cozzarini fu condannato a cento giorni di reclusione che furono dalla Corte confermati.

La Giustizia

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani. Direzione e amministrazione via Corso 18. E' uscito il n. 45 anno X del 9-10 novembre 1898.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Telegrammi

Le trattative di pace fra Spagna e Stati Uniti
L'intervento della Triplice e della Francia

Madrid, 11. — I ministri attendono oggi un rapporto di Monterio sui lavori della commissione per la pace, radunata a Parigi. Dopo presa notizia della relazione, delibereranno sulle ulteriori trattative.

Non si sa ancora se l'imperatore Guglielmo verrà in Ispagna.

Secondo il giornale *El Dia* la triplice e la Francia hanno fatto comunicare al governo spagnuolo ch'esse appoggeranno la protesta della Spagna contro la pretesa degli Stati Uniti riguardo alle Filippine.

Precipitato

Bolzano 11. — Certo Antonio Marcochi, da Canale, precipitò sul monte Menas da una roccia, rimanendo orribilmente sfracellato. L'infelice era padre di 7 figli.

Un discorso di Hamilton

Londra 11. — Hamilton pronunziò un discorso, nel quale disse essere impossibile che l'Inghilterra accordi un compenso alla Francia.

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 12 novembre **108 48**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Arrivi	Partenze		Partenze	Arriv
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**		
M.	1.52	7.—	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.05
D.	11.25	14.15	»	10.50	15 24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.23	23.05	O.	22.25	3.04
Udine a Pordenone			**Pordenone a Udine**		
M.	6.05	9.49	M.	17.25	21.45
da Casarsa a Spilimbergo			**da Spilimbergo a Casarsa**		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18 40	19.25	O.	17 30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**		
O.	5.45	6.22	A.	8.10	8.47
A.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19 05	19 50	O.	20.45	21.25
da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**		
O.	5.50	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11.10
D.	8.	10.37	M.	9	12 55
M.	15.42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.30
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**		
M.	6.6	6.37	M.	7.5	7.34
M.	9.50	10.18	M.	10.33	11.—
M.	12.—	12 30	M.	14.15	14 45
M.	17.10	17.38	M.	17.56	18.23
M (*)	22.05	22.33	M (*)	22.43	23.12

(*) Questi treni hanno luogo soltanto nei giorni festivi.

da Udine a Portogruaro			**da Portogruaro a Udine**		
M.	7.51	10.—	M.	8.03	9.45
M.	14.55	17.46	M.	14 39	17.03
M.	18.29	20 32	M.	20.10	21.59

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, e il primo e terzo con Trieste.

da S. Giorgio a Trieste			**da Trieste a S. Giorgio**		
M.	6.10	8.45	M.	6.20	8.50
O.	8.53	11.20	M.	9.—	12.—
M.	16.15	19.45	M.	17.35	19.25
O.	21.05	23.40	M.*	21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			**da S. Daniele a Udine**		
R.A.	8.15	10.—	7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13 55	15.30	R.A.
»	17.20	19.5	17.30	18.45	S.T.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti